

subordinati ad accordi da convenirsi con gli Stati esteri.

Ora noi sappiamo purtroppo per esperienza quanto tempo di solito trascorra prima che si venga a tali accordi.

Rivolgo quindi viva raccomandazione al ministro degli esteri, che mi dispiace di non veder presente in questo momento, perchè l'esecuzione di tali accordi sia accelerata. Vengo così anche a confermare la parola dell'onorevole ministro della guerra il quale ha dichiarato che le salme di tutti i nostri fratelli, dovunque siano caduti, devono godere del diritto di poter riposare nel camposanto del paese nativo, affidate alla pietà ed al culto di quanti ancora li piangono.

Conosco molte famiglie le quali attendono ansiosamente che vengano presi questi accordi con gli Stati esteri per il trasporto delle salme dei loro cari.

GASPAROTTO, *ministro della guerra*. Do assicurazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Braschi, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Dopo le parole: guerra mondiale, aggiungere: o in prigionia di guerra ».

BRASCHI. L'articolo uno della legge che discutiamo concede il trasporto a carico dello Stato anche ai morti in prigionia per ferite. Il mio emendamento estende a tutti i morti in prigionia le provvidenze stesse; perchè mi pare che, mentre può sorgere il dubbio circa la possibilità di una più conveniente e più onorata sepoltura per coloro che morirono sul campo che sarà domani l'ara degli italiani, non può sorgere questo dubbio a riguardo di quei prigionieri le cui salme sono rimaste abbandonate all'estero senza che nessuno le curi.

Insisto quindi nel mio emendamento perchè le salme di coloro che morirono nel desiderio e per il desiderio d'Italia, di coloro che morti alla libertà si spogliarono di tutti i diritti per avere almeno morendo quello di pensare che un giorno sarebbero tornati nel suolo della Patria, perchè sia riconosciuto a questi morti in prigionia il diritto di essere tolti all'abbandono in cui si trovano ed essere trasportati in Italia.

CARUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSI. Per associarmi completamente all'onorevole collega che ha parlato prima di me, perchè io penso che attraverso il trasporto gratuito delle salme di tutti i

morti indistintamente, per qualsiasi motivo in prigionia, si possa rompere la trista leggenda che si è creata sul fatto dei prigionieri senza alcuna sentenza, perchè io che ho potuto vivere tutte le sofferenze più morali che materiali penso che quelli che sono morti lentamente di fame hanno gli identici diritti di quelli che sono morti per ferite.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO, *ministro della guerra*. L'argomento è di una delicatezza estrema, quasi vorrei parlare con voce sommessa. Amici deputati, i morti in prigionia purtroppo, è doloroso dirlo, sono 90 mila. Voi dovete comprendere se il ministro della guerra resiste alla vostra pietà, c'è qualche ragione di mezzo; ed è che dobbiamo sperimentare più di eseguire la legge per i morti sul campo di battaglia. Intendiamoci bene, dovremo accordarci coll'estero avanti tutto.

Non è da escludere quindi che verrà il momento in cui altre voci pietose presenteranno un'altra legge. Accontentiamoci per ora di questo; altrimenti, onorevole Carusi, perchè fare differenza tra morti di malattia all'estero e negli ospedali italiani? Queste ragioni ci consigliano a insistere perchè l'onorevole Braschi ritiri il suo emendamento e la legge sia votata nella forma proposta.

Voci all'estrema destra. Acclamazione! (Applausi all'estrema destra).

PRESIDENTE. Non è possibile parlare di acclamazione se ancora dobbiamo discutere gli emendamenti presentati su questo primo articolo.

L'onorevole Braschi mantiene il suo emendamento?

BRASCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue un emendamento dell'onorevole Bonardi sottoscritto anche dagli onorevoli Amatucci, Alice, Bianchi Vincenzo, Guarino-Amella, De Caro, Ferrari Giovanni, Torre Edoardo, Pivano, Devecchi, così concepito:

Dopo le parole: guerra mondiale, aggiungere: o in prigionia di guerra.

Non essendo presente l'onorevole Bonardi s'intende che vi abbia rinunciato.

GASPAROTTO, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.